

Livio Rossetti

Non più DK ma LM: Laks A. & Most G. *Early Greek Philosophy*. 9 vols. (Cambridge UP, 2016: Loeb Classical Library 524–532) / *Les débuts de la Philosophie, des premiers penseurs grecs à Socrate* (Paris: Fayard, 2016)

LIVIO ROSSETTI

LM TO REPLACE DK: Laks A. & Most G. *Early Greek Philosophy*. 9 vols. (Cambridge University Press, 2016: Loeb Classical Library 524–532) / *Les débuts de la Philosophie, des premiers penseurs grecs à Socrate* (Paris: Arthème Fayard, 2016)

ABSTRACT. The review examines the new comprehensive collection of early Greek philosophers meant to supplant the classical Diels-Kranz *Sammlung*.

KEYWORDS: Early Greek Philosophy, Presocratics, textual criticism.

La vasta raccolta di testi e informazioni sui ‘filosofi’ presocratici che da tempo va sotto il nome di Diels-Kranz vide la luce nel 1903 ed è stata aggiornata fino al 1952. Fece subito testo e ha avuto il raro privilegio di sopravvivere senza difficoltà ai ripetuti tentativi di rifacimento selettivo che si sono succeduti fino a ieri (i più recenti: Graham 2010; Pórtulas, Grau 2012; Mansfeld, Primavesi 2012). Non a caso giacché, pur presentando inevitabili inconvenienti (sono passati più di centodieci anni, con montagne di pubblicazioni e un considerevole numero di fatti nuovi intercorsi nel frattempo), quell’opera è stata unanimemente riconosciuta come esemplare per accuratezza e affidabilità ‘nei limiti dell’umano’.

Ma la situazione è appena cambiata con l’uscita dei nove volumi di piccolo formato di *Early Greek Philosophy* (fanno parte della Loeb Classical Library, la celebrata collezione di testi greci e latini tradotti e annotati che si pubblica a Harvard) e, in parallelo, di un *Les débuts de la*

philosophie in volume unico, pubblicato a Parigi da Arthème Fayard. In entrambi i casi, a selezionare e organizzare le informazioni disponibili sono stati André Laks, già professore alla Sorbona (ora alla Universidad Panamericana di Città del Messico), e Glenn W. Most, professore alla Normale di Pisa e alla University of Chicago con la collaborazione di Gérard Journée, Leopoldo Iribarren e David Levystone, più altri. L'edizione in nove volumi si estende per ben 4.200 pagine; quella in lingua francese per poco più di 1.650 pagine, ma di ben altro formato. Con quest'opera la situazione è cambiata perché ora ci sono le condizioni per citare da LM anziché da DK, e questo anche se, per alcuni anni, sarà inevitabile continuare a utilizzare la numerazione DK, oltre che LM.

È pur vero che nell'Avvertenza Laks e Most esordiscono assicurando che «La presente raccolta, pur intendendo essere utile agli specialisti, si propone di presentare al largo pubblico le informazioni disponibili intorno agli inizi della filosofie greca», ma questa non è che rispetto e modestia di fronte all'imponenza del precedente costituito dal DK. Almeno ad avviso dello scrivente, una simile dichiarazione non potrebbe ingannare nessuno.

L'opera ci presenta, se ho contato bene, qualcosa come 3.600 unità testuali ciascuna dei quali viene proposta nella lingua originale (con offerta, all'occorrenza, anche di testi in latino, ebraico, siriano, armeno o arabo), con ben selezionate annotazioni sui dubbi concernenti la costituzione del testo e la traduzione a fronte che, secondo un uso ormai ben stabilito, non è limitata ai soli frammenti. Sono unità testuali che concernono Talete, Anassimandro, Anassimene, Pitagora e pitagorici, Eraclito, Parmenide, Zenone, Empedocle, Democrito, Protagora, Gorgia eccetera. I novanta capitoli della raccolta Diels-Kranz qui sono diventati 43 (30 senza contare i sofisti), mentre Graham si è limitato a selezionarne 20, Pórtulas e Grau 26 (ma solamente per il periodo che va dagli inizi fino a Parmenide), Mansfeld e Primavesi 12 (calcolo schematico, che in questa sede è forse permesso non 'raffinare'). Ci sono dunque autori considerati minori (Petronio, Icco, Menestore, Cleidemo, Ideo, etc.) che *non* sono stati ripresi da LM, e si tratta di una scelta ragionevole. In compenso, LM comincia con una vasta selezione di testi

di Omero ed Esiodo, Teognide, Pindaro e altri poeti della cosiddetta età arcaica, e si conclude con una analoga panoramica di testi tragici e comici: due importanti novità rispetto a DK, e anche rispetto alla maggior parte delle raccolte comparabili. Dopo la campionatura sulla poesia arcaica è la volta dei 'soliti' Talete, Anassimandro etc., mentre dopo Eraclito viene proposta una sezione ampia e articolata su Pitagora e i pitagorici che, con le sue 190 pagine dell'edizione francese, costituisce quella più ampia dell'intera opera (secondo è Empedocle con 160 pagine). Tra le new entries figurano anche una utile sezione su dosso-grafi e 'successioni' (un grande lavoro storiografico effettuato in epoca ellenistica e sopravvissuto in condizioni molto precarie), una generosa selezione di testi medici e soprattutto il Papiro di Derveni (quest'ultimo con un sostanzioso apporto dell'italiana Valeria Piano): tutte scelte più che felici.

Nel presentarci i presocratici, il Laks-Most riparte dunque dal Diels-Kranz (non era pensabile di fare diversamente) ma lo fa ripensando la materia da capo a fondo e con grande libertà intellettuale. Quando possibile, le fonti sono scandite, per ogni autore, in tre sezioni: P sul personaggio e le vicende biografiche, D sugli insegnamenti, R sugli echi e le discussioni posteriori. Ampiezza cospicua hanno le sezioni R riservate a Eraclito, Empedocle e Democrito, ma sorprende anche la considerevole ampiezza del capitolo dedicato a Melisso. Un pregio vistoso, e che tutti apprezzeranno, è poi la decisione di organizzare l'intero sulla base di una ben architettata serie di sottotitoli che vanno a costituire anche il piano, l'impianto dei singoli capitoli, e permettono la costituzione di un gran numero di piccoli gruppi omogenei di informative. In questo modo è grandemente agevolato il compito di chi va a cercare qualcosa di particolare, anche perché ogni capitolo si apre con il prospetto dei tioletti utilizzati per caratterizzare i singoli gruppi e sottogruppi di documenti. La formula funziona ben ed ha il considerevole pregio di mettere un po' di ordine tra le informazioni, quindi non solo di agevolare la fase di primo orientamento ma, in particolare, di conferire una inedita visibilità alla componente enciclopedica dell'opera di molti tra i presocratici (per esempio Parmenide).

La scelta di privilegiare le informazioni non manca di produrre effetti collaterali: anzitutto giustifica la presentazione di frammenti e testimonianze in base all'argomento trattato, non senza aver cura di stampare i frammenti in grassetto, ma serve anche per lasciar cadere molti testi di contorno, es. quelli che incastonano un frammento (salvo a ri-proporli, se ne vale la pena, nell'ambito della sezione R). Quest'ultima scelta è appunto una scelta, l'espressione di un criterio, e non è priva di contropartite. Per esempio sarebbe stata desiderabile un'offerta più generosa (nella sezione R) dei contesti che LM omettono quando si tratta di presentare un frammento.

Un'altra innovazione di rilievo è di tutt'altra natura e riguarda la presenza di una sezione su Socrate. Da oltre un secolo abbiamo tutti imparato a parlare dei filosofi presocratici e, con questo, a separare Socrate da tutti loro pur sapendo che egli è stato attivo quando furono attivi i personaggi comunemente etichettati come sofisti, non dopo. Bene, Laks e Most hanno osato fare ciò che, se non erro, *nessuno* aveva mai fatto prima d'ora: inserire in questa raccolta anche un capitolo dedicato a Socrate. La scelta ha qualche cosa di curioso perché fa di Socrate un... presocratico (in realtà un preplatonico, come in effetti è stato), ma a suo modo è esplosiva, perché genera una spinta fortissima a rappresentarci Socrate con le categorie del V secolo, come è giusto, e non con le categorie di Platone e di altri suoi contemporanei. È come se venissimo liberati dall'obbligo di prendere per buono il Socrate di molte centinaia di pagine scritte a distanza di qualche decennio dalla sua morte.

Ho idea che su questa strada Laks e Most abbiano fatto solo un pezzo di strada, il primo pezzo. In effetti, la selezione delle fonti attinge fin troppo largamente ai testi platonici, al punto che vi si cercherebbero invano i numerosi testimonianze detti 'di contorno' (però essenziale sotto molti aspetti), ad esempio certi testi comici, che non sono di second'ordine che rispetto alle *Nuvole* di Aristofane e che sono perfino eliminati della sezione su Socrate secondo i comici (vale a dire di gruppo delle unità testuali corrispondenti a 43T 26–32), testimonianze sull'intervento di Socrate per salvare Teramene di morte, o l'imputazione di

Policrate nel suo libello evocativo di discorso accusatorio d'Anito (P 37–39 ci offre non abbastanza!), per non dire niente delle testimonianze di Eschine di Sfetto e Fedone, che sono a meraviglia lasciate in disparte. Si trova inoltre un uso più che parsimonioso dei testi senofontei.

Ma si sa che la cosa più difficile è incominciare, dopodiché, una volta fatto il primo passo, sarà molto più facile farne numerosi altri. Credo, insomma, che questa particolare innovazione abbia attitudine a produrre effetti di speciale importanza non a causa di ciò che Laks e Most hanno selezionato o lasciato da parte, ma per la nitidezza che la loro scelta assicura all'esigenza di inquadrare Socrate tra i non-filosofi del V secolo (perché non tra i sofisti?) e, di conseguenza, di notare quanto rappresentativo, anzitutto, di un'altra epoca (quella dei loro autori) sia l'insieme dei dialoghi socratici.

Segnalo infine la presenza di due accurate appendici, anzitutto quella dedicata a informare sugli oltre duecento personaggi che entrano in scena come autori (quelli da cui si cita) o come personaggi (quelli di cui si è scritto). Peccato che la scelta dei personaggi su cui informare sia fin troppo selettiva e le pagine in cui essi sono presenti non siano indicate. L'altro è un bel glossario, sempre utile, e d'altronde ci sono anche ulteriori appendici.

Ad ogni modo, il risultato di maggior momento non è nessuno di quelli elencati finora: è l'aver raggiunto una meta così ambiziosa, l'avvercelata fatta a tenere sotto controllo una massa così imponente di documenti.

Difetti? Sono tentato di dire che, se ve ne sono, sono ben nascosti e che ce ne vorrà per scovarli. Certo che ve ne sono, è semplicemente umano che ve ne siano, e ciò dipende anzitutto dall'impossibilità di appagare i desiderata dei lettori più diversi. La mancanza più grave concerne senza dubbio l'indice delle fonti, ma è logico attendersi che vi si ponga rimedio quando verrà predisposta una seconda edizione. In effetti, quando si cerca di stabilire se una certa unità testuale è stata inserita o omessa, l'impresa diventa necessariamente difficile anche se si può pur sempre contare su un prospetto delle concordanze tra DK e LM che è fatto proprio bene.

Sempre in materia di omissioni (nulla dirò intorno alle scelte fatte in sede di costituzione del testo e di traduzione) sarebbe possibile arrivare a una lista considerevole, data la propensione degli editori a contenere dei capitoli. Qui di seguito qualche segnalazione concernenti gli ambiti più familiari a questo recensore.

Nel caso del capitolo 5 su Talete si tace la sua menzione da parte del poeta di Lesbo, Alceo, malgrado DK ci dia questa informazione in 11A 11a, e così pure sul titolo di σοφός con il quale la città di Atene avrebbe onorato Talete 'prima' di formare il collegio dei sette sapienti. Eppure si tratta di dettagli che parlano della celebrità raggiunta dal personaggio in vita e, per quanto concerne Atene, della sua politica culturale intorno al 580 a.C. A sua volta l'ambito delle 'scoperte astronomiche', è dettagliato per quanto riguarda le misure spaziali ma ci dà una sola informazione per quanto riguarda le parti dell'anno (5R 25), mentre un dettaglio non meno significativo sull'intervallo tra equinozio d'autunno e tramonto delle Pleiadi lo incontriamo in 5R 21, dunque un po' fuori posto. Ma sarebbe stato possibile (e desiderabile) sottolineare la notizia concernente l'ineguale lunghezza degli intervalli (tra solstizi ed equinozi, il che implica di aver imparato a stabilire la data esatta degli uni e degli altri) che si trova come dispersa in 5R 16, unità testuale caratterizzata come notizia concernente il sole. Ancora, per ciò che concerne il suo «atteggiamento di fronte alla vita» (uno dei sottotitoli, che figura a p. 140 dell'ediz. francese) si sarebbe dovuto dare conto dell'opinione di Talete riguardo all'inumazione, notizia preservata in 11A 13 DK (= Th 318 Wöhrle).

Nel capitolo 19 su Parmenide spicca il silenzio sul fr. 20 Cerri dello stesso Parmenide (la lode di Aminia di cui parla Boezio) malgrado non sia raro che un autore del periodo cosiddetto arcaico si risolva a onorare qualcuno (es. il Pausania menzionato da Empedocle). Che poi accada la stessa cosa, fra l'altro, nella raccolta di Graham, in quella di Pórtulas-Grau e in quella di Mansfeld-Primavesi non è un buon motivo per ignorare la notizia. Inoltre, essendo stabilito l'uso di notare i neologismi isolati, almeno le parole ἄλογον, ψευδοφανής et ὑδατόριζον le avremmo volute trovare stampate in grassetto indipendentemente dal

parere degli editori sull'effettiva paternità di questo o quel neologismo.

Il capitolo 20 su Zenone sembra fin troppo breve in confronto con la raccolta pubblicata da H.P.D. Lee nel 1936 (Lee 1936: 12–63), tanto più che lo stesso Lee è stato fin troppo selettivo, al punto che vi si cercherebbero invano, ad es., i passi rilevanti (che non sono né generici né pleonastici) del *De lineis insecabilibus* pseudo-aristotelico, passi che vengono omessi anche da LM. Un'altra omissione riguarda la pagina, notoriamente segnalata da John Dillon nel 1974, in cui Proclo è inequivocabile nel riferire che Zenone avrebbe parlato degli antipodi, dunque nell'attestare che Zenone poté menzionare il termine e trattarlo come una nozione già stabilita e quindi 'disponibile'.

Nel capitolo 31 su Protagora (e ugualmente nel capitolo corrispondente della raccolta Graham, oltre che nel DK) avremmo voluto trovare i passi sulla Δίκη ὑπὲρ μισθοῦ, vale a dire la disputa tra Protagora ed Evatlo, che è decisamente paradigmatica in quanto esempio di antilogia perfettamente equilibrata e di situazione del tutto indecidibile, e sorprende che sia stata eliminata perfino la breve sintesi reperibile in Diogene Laerzio.

Mi chiedo inoltre perché mai i due abbiano deciso di parlare di «sistemi filosofici posteriori» con riferimento ai 'pluralisti', a Archelao, a Diogene di Apollonia, ai testi medici e al papiro di Derveni, visto che non si tratta né di sistemi né di testi inequivocabilmente filosofici, mentre posteriori al V secolo a.C. sono solo alcuni testi medici (non tutti) e il papiro.

Va da sé che queste segnalazioni non possano in alcun modo offuscare i meriti di un'opera che non può non fare testo, divenendo da subito indispensabile a chiunque si confronti con i presocratici (o meglio, con i preplatonici, Socrate incluso). Se poi consideriamo le 1.060 informatissime pagine di *Die Philosophie der Antike* (Bd. I: Frühgriechische Philosophie), opera diretta da Bremer, Flashar e Rechenauer (BFR 2013), possiamo ben dire che lo studio dei presocratici è ora in grado di proseguire su nuove basi per il fatto di poter contare su risorse aggiornate e molto, molto professionali.

Riferimenti bibliografici

- BFR 2013 — Die Philosophie der Antike. Bd. I: Frühgriechische Philosophie / Hrsg. von Dieter Bremer, Hellmut Flashar und Georg Rechenauer. Basel: Schwabe, 2013.
- Cerri 1999 — *Cerri, Giovanni*. Parmenide di Elea. Poema sulla natura: Introduzione, testo, traduzione e note. Milano: Bibl. Universale Rizzoli, 1999.
- Dillon 1974 — *Dillon, John M.* New Evidence on Zeno of Elea // Archiv für Geschichte der Philosophie 56.2 (1974): 127–131.
- DK — Die Fragmente der Vorsokratiker / Griechisch und Deutsch von H. Diels; 6. Aufl. hrsg. von W. Kranz. Bde. 1–3. Berlin: Weidmann, 1951–1952⁶.
- Graham 2010 — *The Texts of Early Greek Philosophy: The Complete Fragments and Selected Testimonies of the Major Presocratics*. 2 vols. / Edited and translated by Daniel W. Graham. Cambridge University Press, 2010.
- Lee 1936 — *Lee, Henry Desmond Pritchard*. Zeno of Elea. Cambridge University Press, 1936.
- Mansfeld, Primavesi 2012 — Die Vorsokratiker / Griechisch u. Deutsch; ausgewählt, übersetzt und erläutert von Jaap Mansfeld und Oliver Primavesi. Stuttgart: Reclam, 2012.
- Pòrtulas, Grau 2012 — *Saviesa grega arcaica / A cura i traducció de Jaume Pòrtulas i Sergi Grau*. Martorell: Adesiara, 2012.
- Wöhrlé 2014 — *The Milesians: Thales* / Ed. by Georg Wöhrlé; translation and additional material by Richard McKirahan; with collaboration of Ahmed Alwishah; with an introd. by Georg Wöhrlé and Gotthard Strohmaier. Berlin; Boston: Walter de Gruyter, 2014. (Traditio Praesocratica. Vol. 1.)